Anno [illegible]. TORINO, Giovedì 28 OTTOBRE 1875 Num. 297.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 | Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50 | Francia . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50 | Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 29 — 15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 OTTOBRE 1875.

Un nuovo foglio retrivo.

La stampa periodica fu uno degli argomenti che si trattarono nel Congresso, che si disse cattolico, di Firenze, e vi si menarono fierissime botte ai consettarii, le quali fecero specialmente impressione perchè le accuse provenivano appunto da chi aveva maggior desiderio che trionfasse la causa, così infelicemente propugnata dai giornalisti retrivi. Noi manifestammo allora l'opinione che forse miglior esito sortirebbe quella polemica se si usassero armi più cortesi e leali che non improperii e velenose insinuazioni, se si provasse di sostituire le ragioni ai vilipendii, la logica alla retorica, i fatti bene avverati alle menzogne. In ogni caso se i combattenti non avrebbero vinto si sarebbero almeno resi più rispettabili, dando l'esempio della moderazione e della benevolenza.

Le deliberazioni del Congresso fiorentino ebbero già un principio di esecuzione, e pare che la stampa della fazione conosciuta omai generalmente col nome di *ultramontana*, intenda, se non professare nuovi principii, almeno adottare nuovi metodi, visto che tornarono affatto frustranei gli antichi. Si è cominciato a pubblicare nella capitale il foglio quotidiano *Rome*, che ha tutta l'apparenza di un organo ufficiale del Vaticano, di cui comunica i ricevimenti, e che palesa intendimenti e tiene uno stile diverso dai confratelli, quantunque professi esplicita adesione ai principali di essi che si pubblicano in Italia.

« Sono momentaneamente più inclinati alcuni animi alla pace? » dic'esso. « Non osiamo affermarlo. Ad ogni modo noi abbiamo a mostrare coraggio per continuare a Roma una lotta intrapresa a Firenze al domani della rivoluzione. (Il *Rome* succede al *Journal de Florence*).

« Lontano è da noi il proposito di provocare l'irritazione dei nostri avversarii, parci che la verità non abbia mestieri di violenza. Del resto noi combattiamo gli errori e non gli uomini, cui riputiamo sempre degni della nostra carità, cui vediamo sovente fregiati di doti naturali, di vero ingegno.

« Un vescovo, monsignor Pio del Corona, parlando recentemente al Congresso cattolico di Firenze, diceva che bisognava combattere i nemici della Chiesa coll'amore, a fine di vincerli coll'amore. *Omnia vincit amor.* »

Questo nel programma, vedremo se i direttori e compilatori non dimenticheranno questo loro proposito, se questo non sarà che nell'iscrizione del loro barattolo. Certamente i loro antesignani non dimostrarono sovente che la benevolenza, la tolleranza, lo studio della pura verità fossero le qualità in cui brillassero maggiormente e, se furono devoti, furono della specie di quelli di cui parla il Boileau: *tant de fiel entre-t-il dans l'âme des dévots!* Amiamo supporre il contrario.

Disgraziatamente solo pochi momenti dopo si vede spuntare la punta dell'orecchio. « Noi dipingeremo » così continua il *Rome* « la condizione della Città Santa, la dipingeremo qual essa è divenuta dopo cinque anni di cattività. » Capperi! Se non c'inganniamo, questa parola significa che Roma sia stata presa e mantenuta cinque anni in istato di servaggio. Ora difficilmente concilieremo questo servaggio colla quasi unanime dichiarazione dei Romani di voler essere uniti al Regno italico, colle susseguenti elezioni politiche ed amministrative che confermarono il solenne plebiscito del 1870. Gli Strasburghesi che a ragione od a torto non volevano essere uniti alla Germania mandarono pure all'Assemblea di Bordeaux un interprete reciso della loro ripugnanza e ciò alla barba stessa dei Tedeschi che già avevano occupato la loro provincia!

Deplori quindi il *Rome*, se gli garba, l'insensatezza, l'ingratitudine dei Romani, i quali nè colle vie legali dello scrutinio, nè con quelle più spiccie delle sollevazioni proprie degli scontenti, protestarono contro l'annessione, contro il voto di rendere nuovamente Roma capitale l'Italia, ma il qualificare Roma cattiva, ci pare cosa ancora più marchiana che quella finzione del Papa cattivo, quantunque liberissimo sia di stare, partire e tornare.

E' vaglia il vero, l'organo del Vaticano si consola di quel provvedimento provvidenziale che si compie ora nel mondo ed è destinato a prendere delle proporzioni gigantesche, quello dei pellegrinaggi. Le grandi sofferenze della Chiesa hanno generato quel vasto e santo movimento e il *Rome* è certo che la vera fusione dei cuori, delle intelligenze e dei voleri della cristianità si prepara a Roma sotto le ali del papato cattivo.

Il servaggio di Roma è di natura per lo meno assai mite se non impedisce menomamente quel provvidenziale pellegrinaggio che deve produrre dei risultamenti così portentosi. Roma non ancora cattiva avrebbe certamente vietato un pellegrinaggio di liberali. Roma schiava lascia invece che vengano quanti vogliono, vestiti come loro talenta, che si rechino al Vaticano quando loro piace, che si versino anche con tutta l'eloquenza e l'impeto di cui sono capaci contro quell'infame Governo, all'ombra delle cui leggi momentaneamente vivono e sfogano con imprecazioni i loro dolori. Non viene loro torto un capello, non sono neppure invitati ad abbreviare la loro dimora a Roma, la popolazione non gli molesta più di ciò che faccia la polizia, basta che non trascorrano ad atti materiali di violenza, sono nella stessa condizione dei cittadini. I pellegrinaggi si fanno non solo sotto le ali del Papato, ma sotto quelle altresì del Ministro dell'interno e della Questura.

Ad ogni modo non è senza interesse il seguire questa evoluzione della stampa ultramontana. Essa è una novella prova che cominciano ad avvedersi che l'edifizio dell'unità italica non si fonda su mobile arena, come credevano, od affettavano di credere a prima giunta, che anzi si consolida ogni di maggiormente. Non osano più lanciare delle profezie, non fanno più assegnamento sopra alcun potentato, stantechè, quali che siano le differenze tra gli Stati europei, convengono tutti nel considerare la nuova grande potenza di Europa come un pegno di civiltà e di pace per tutti, e nessuno si dà maggior briga di risuscitare l'ultima sovranità temporale ecclesiastica abolita che quelle che l'hanno preceduta. Combatteranno da quinc'innanzi per la prevalenza di alcuni principii, ma veggono che quanto può essere di vero in essi non altrimenti si potrà affermare e propagare che col raziocinio ed è quindi già un non piccolo guadagno quello che abbiamo fatto.

IL SISTEMA AGUDIO.

Riceviamo da Lanslebourg, in data del 22 corrente, i seguenti ragguagli interessanti circa le esperienze che ivi si fanno sul sistema Agudio:

» Lanslebourg, li 22 ottobre 1875.

« Quest'oggi abbiamo qui dieci membri del Consiglio municipale di Vevey (Svizzera), venuti ad assistere in compagnia di alcuni ingegneri di questa località e della città di Losanna, alle prove che giornalmente si fanno su questo piano inclinato sotto il controllo dei delegati della Commissione internazionale. Detti signori sono chiamati a decidere sulla opportunità di applicare tal metodo di locomozione per salire da Vevey a Palezieux e congiungere così in modo diretto la ferrovia di Vevey con quella di Friburgo, sopprimendo il flesso triangolare Palezieux-Losanna-Vevey di 33 chilometri circa.

Si adotterebbe a tal uopo un piano inclinato di 4 chilometri, avente delle pendenze dell'8 al 12 per cento e delle curve di 300 metri di raggio.

Questa notabile comitiva di 16 persone fece eseguire varie corse in salita ed in discesa, che tutte riuscirono di piena sua soddisfazione.

Essa ammirò sopratutto la facilità colla quale un convoglio di 36 tonnellate di peso sale e scende le eccezionali pendenze del 33 per cento; non altrimenti farebbe una locomotiva sopra pendenze dieci volte più modiche e sopra curve assai meno tortuose.

Dietro i calcoli fatti dai suddetti ingegneri, e ciò che dal resto facilmente si comprende, il sistema Agudio, applicato sul progettato tronco Vevey-Palezieux, potrà rimorchiare l'attuale convoglio brutto di 130 tonnellate, compresa la locomotiva, la quale verrà pure sospinta dal locomotore per poi far continuare la via di Friburgo allo stesso convoglio una volta giunto all'alto della salita, che misura un'altezza verticale di 332 metri.

Tale variante avrà per risultato di raccorciare la strada, come si disse, di 33 chilometri alle provenienze derivate dal lago di Ginevra e della valle del Rodano al di sopra di Vevey, e che siano dirette verso Friburgo-Parigi.

Essa avrà inoltre una grande importanza per la linea del Sempione, che pure si studia di rendere finanziariamente possibile coll'adozione del nuovo sistema.

Si noti che in questa occasione anche la città di Losanna trovò opportuno d'inviare alcuni dei suoi rappresentanti nelle viste di applicare detto sistema al tronco ferroviario che deve congiungere la suddetta città col sottoposto borgo di Ouchy situato sulla spiaggia del lago di Ginevra.

In ambedue i casi si impiegheranno dei potenti motori idraulici, come a Lanslebourg, per la locomozione dei convogli.

L'ingegnere Agudio attende a Lanslebourg, nella giornata del 23 corrente, tre dei primarii direttori della ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo, i signori Bidermann, Noblemaire e Garet, i quali desiderano di apprezzare *de visu* i risultati, in vero dire, sorprendenti del nuovo mezzo economico di elevazione dei convogli.

Vicenza, 26. — Iersera, circa le ore 6, prese fuoco il grande magazzino di lana posto nel Comune di Piovene e spettante al lanificio Rossi.

Non arse che il solo magazzino, perchè isolato. Nessuna vittima umana.

Accorsero sul luogo del disastro e si adoperarono con grande solerzia a spegnere l'incendio i pompieri del lanificio di Schio, il sindaco di Piovene, i reali carabinieri.

Il fuoco durò tutta la notte.

Roma, 27. — Il generale Garibaldi è giunto ieri da Civitavecchia alle ore 2 45 pom. Il generale era accompagnato da Menotti e da tutta la sua famiglia. Aveva occupato un compartimento di prima classe, avendo mostrato desiderio di viaggiare come qualunque altro cittadino.

Alla stazione fu ricevuto dal sindaco Venturi, dalla signora Garibaldi Menotti, dal signor Bedeschini e da altri suoi parenti. Disceso dal vagone ha stretto subito la mano al sindaco, e dopo di aver salutato i suoi parenti è uscito fuori dalla stazione, camminando colle gruccie.

È salito quindi nella carrozza dell'onorevole Venturi e da esso accompagnato si è recato a Villa Casalini. La sua famiglia ha preso posto in altre carrozze ed ha seguito il generale. Garibaldi, a giudicarne dall'aspetto, sembra che goda buona salute. (*Libertà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2724), del 3 ottobre, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al consorzio costituitosi in Mirabello-Monferrato e Lazzarone, provincia di Alessandria, per la irrigazione di terreni in quei comuni e finitimi mediante derivazione d'acqua dal Canale Cavour.

2. **Un regio decreto** (n. 2729), dall'11 ottobre, che approva la tabella delle tasse universitarie.

3. **Un regio decreto** (n. 2730), dell'8 ottobre, che approva la pianta organica del personale dell'amministrazione delle carceri.

4. **Un regio decreto** (n. MCXXIV, parte suppl.), del 3 ottobre, che autorizza il comune di Pontedecimo ad accettare il legato fattogli dal fu sacerdote marchese Giovanni Battista Pinna.

5. **Pubblicazione** di concorso per cinque posti di volontario nella carriera diplomatica e consolare.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 20 dicembre.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha testè diramato la seguente circolare alle Camere di commercio:

Roma, 20 ottobre 1875.

Mi affretto a far noto alle Camere di commercio, che il Governo dell'Algeria ha recentemente ordinato alle autorità doganali di sequestrare la moneta eroso-mista italiana importata nella colonia.

Quel Governo fu indotto ad emanare siffatto provvedimento dall'introduzione di una notevole quantità della moneta anzidetta che ora è colà rifiutata dalle casse pubbliche e dai privati.

Prego codesta Camera di dare pubblicità a siffatta notizia.

Pel Ministro E. MORPURGO.

CRONACA CITTADINA

Il bilancio municipale. — Per provvedere al bel regalo fattoci dall'on. Minghetti di L. 650,000 d'aumento sul canone del Dazio-consumo, il quale fu portato da L. 2,750,000 a L. 3,400,000, la Giunta propone al Consiglio di accrescere per l'anno prossimo le tariffe attuali, ovvero di colpire nuovi generi per la somma di L. 320,000; più propone di accrescere il canone d'abbuonamento per la minuta vendita, il dritto sul gaz, ecc., in modo che producano 60,000 lire in più; in tutto: aumento di imposte consumo per L. 380,000.

Alle L. 270,000 mancanti si provvederebbe alla meglio supponendo un aumento sul prodotto attuale del dazio per L. 100,000, e L. 170,000 si ricaverebbero con economie e con altri mezzi, come prestiti, alienazione di Rendita, ecc.

Secondo la proposta della Giunta la cifra dei centesimi addizionali non sarebbe variata e rimarrebbe nel 1876 quale fu per il 1875, cioè in L. 724,939 77; però non vi è troppo a rallegrarsi anche per tal riguardo; il bilancio municipale, oltre alle grosse spese ordinarie per istruzione, amministrazione, ecc., ecc., è legato nell'avvenire per ingenti spese, a nostro umile avviso, votate con troppa fretta e senza prima abbastanza esaminare le condizioni vere della finanza municipale; e peggio ancora ad una parte di queste spese si fece, nei bilanci 1873-74 e 75, fronte con alienazione di titoli di rendita di proprietà municipale, stabili, ecc., dal che ne venne naturalmente diminuzione degl'introiti ordinarî; ed infine venne a coronar l'opera l'ingente aumento di dazio imposto dall'on. Minghetti; per tutte queste cose, e perchè le opere votate (co-

---

(56) (Vedi n. 296)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LVI.

La voce d'oltre-tomba.

Dopo aver narrato il suo arrivo al ballo e poscia gli sguardi furibondi del generale perchè essa aveva danzato col principe Sapieha e un giovane ufficiale, Tecla continuava:

« Determinai tosto di non più danzare, e siccome anche la conversazione animata che mi facevano intorno molti cavalieri, pareva scontentare mio marito, avendo visto per fortuna il notaio Moench, al quale appunto desideravo parlare, gli feci segno venisse presso di me, e lo accolsi in modo che faceva capire agli altri come io desiderassi discorrere con quel nuovo venuto. Tutti i miei corteggiatori s'allontanarono e vidi il generale, più tranquillo, allontanarsi con in mano una carta da *whist*.

« Vi confesso che avendo al mio fianco il signor Godfriedo, l'amico intimo di Osvaldo, il cuore mi batteva: sperava che avrebbe egli stesso cominciato a parlarmi del suo amico; e diffatti così fece: egli e suo padre il dottore sono nobili cuori che non dimenticano i loro amici, e che sanno difenderli nei giorni della sventura.

« Non mi dissimulò che mi si accusava d'aver voluto far diseredare il nipote del generale... Io, mio padre, io accusata di una tale infamia! Voi capite se io era tanto più spinta a eseguire il mio disegno. Non era più la sua causa, era la mia che si trattava di difendere! Epperò promisi di gran voglia al notaio, che me ne pregava, di parlare in favore del suo amico; e di quella notte medesima, abbandonando il ballo, appena fui in carrozza allato al generale, senza nemmeno aspettare d'essere giunti al castello, non mi peritai di affrontare quell'argomento: lo supplicai, in nome del mio onore, perchè non si potesse dire che io avevo scacciato quel giovane dalla casa di suo zio, lo supplicai di richiamarlo subito.

« Era notte oscura e non potevo vedere i lineamenti di mio marito; ma sedutagli dappresso, sentivo come un movimento convulsivo che agitava tutto il suo corpo... Ma non pronunziava una parola,... e io continuavo a supplicarlo, raddoppiavo le mie istanze, il calore delle mie preghiere, tanto che a un punto gli presi una mano e glie la strinsi con tenerezza... Ma egli serrando la mia da farmi scricchiolare le ossa, mi fece mandare un grido di dolore, e mi disse allora con voce sorda e con accento pieno di furore:

« — Ah! non volevo crederci, non potevo!... Eppure è vero!... Dunque tutto ciò che ho inteso poc'anzi al ballo, non era menzogna, non era calunnia!

« — Che volete voi dire, conte? — esclamai, spaventata da quelle parole e più dall'accento con cui erano dette.

« — Sì, — continuò egli, sempre più furibondo: — Presso quel gabinetto dove ignoravano ch'io fossi, quei giovani hanno osato parlare senza soggezione; hanno detto tutto; e io ho udito tutto... Quando alcuno è entrato, ho finto di dormire; era necessario, altrimenti sarei stato costretto di andarli a schiaffeggiare quanti erano e fare uno scandalo che sarebbe ridondato in vostro disonore e mio... Eppure io non ci credeva! Io dubitava! Mi pareva impossibile un tal tradimento, una tanta perfidia!

« — Qual tradimento? Quale perfidia? — domandai io sbalordita, non comprendendone nulla.

« — Silenzio! — mi gridò egli ferocemente: — silenzio!

« Diffatti in quel punto giungevamo a Donnersberg e il giorno cominciava a spuntare. Appena ci ritrovammo soli nel nostro appartamento, io gli domandai una spiegazione delle sue parole: egli mi guardò con aria terribile.

« — Voi m'avete ingannato, — disse; — mi giuraste che prima del nostro matrimonio non avevate amato nessuno.....

« — E torno a giurarvelo.....

« — Menzognera! Traditrice!... Voi amaste qualcheduno... un giovane...

« — Io!... In nome di quello che vi è più sacro, vi protesto...

« — Tacete!... Non spergiurate di vantaggio... So tutto... Confessatelo e forse potrò ancora perdonarvi: altrimenti sarò implacabile...

« — Signore, — gli dissi, — non vi ho mai visto in tale stato... Voi mi spaventate... Ma doveste anche ammazzarmi non posso dire quello che non è...

« — Ah! voi rifiutate di svelarmi il nome di colui che amaste..... che forse amate ancora, sciagurata?... Ebbene, ve lo dirò io, ve lo getterò io sulla faccia questo nome: è quello del mio nipote Osvaldo.

« Mandai un grido d'indignazione; ma la sorpresa, il terrore m'avevano talmente confusa che, incapace di articolare una parola, venni assalita da un assalto nervoso e ruppi in lagrime.

« — Voi lo vedete se son bene informato! — gridò egli serrando i pugni e digrignando i denti. — Non potete negarlo!... Siete costretta a confessarlo...

« — Mai! Mai! È una infame invenzione! — esclamai ritornandomi in quella la voce e le forze.

« — Ah! la è troppa audacia! Voi osate sostenere che mio nipote v'è indifferente...

« — Non m'è indifferente perchè è vostro nipote; ma non lo conosco neppure di persona non avendolo mai veduto...

« — Non vi siete incontrati a Vienna?

« — No.

« — E perchè allora tanto interesse per lui? Perchè tanta premura per farlo venir qui a vivere presso di voi? Perchè supplicarmi in favor suo con tante istanze, quasi con lagrime? Perchè finalmente siete voi in questo punto così pallida e tremante, come una colpevole?

« Che potevo io dire? Protestavo, giuravo, invocavo il nome di Dio e la testimonianza di mio padre.

« — Vostro padre! — m'interruppe egli disdegnosamente. — Vostro padre che se la intende con voi per ingannarmi!...

« Ah! l'indegnazione prodottami da queste parole mi rese il coraggio: avevo potuto lasciare oltraggiar me; ma voi, padre mio, voi!... Trovai delle forze per difendervi; ma dopo alcuni minuti di energia, data dalla collera, le forze m'abbandonarono di nuovo e caddi svenuta.

me, per esempio, i ponti sul Po) una volta intraprese richiederanno nuovi vistosi stanziamenti negli esercizi futuri, è a prevedersi che le 380,000 lire d'aumento sui dazi consumo non basteranno nel 1877 e bisognerà allora accrescere vistosamente ancora od i centesimi addizionali, o toccare di nuovo il dazio consumo.

Restringendo le spese straordinarie, sospendendo qualche opera, si potrebbe forse ancora allontanare tale prospettiva di un aumento d'imposte, che può riescire funestissimo allo incipiente sviluppo commerciale ed industriale della città. Ma ciò è difficile ad ottenersi se l'opinione dei contribuenti non si manifesta in modo chiarissimo sia in pubbliche adunanze, sia col mezzo della stampa, sia, e forse meglio ancora, nelle conversazioni private coi singoli consiglieri; il sospendere le spese, anche le meno urgenti, colpisce interessi privati, e questi, quando sono toccati, gridano tanto forte che un corpo deliberante difficilmente loro resiste, se non è suffragato ed appoggiato dalla pubblica opinione.

Ospizio generale di carità. — Ci scrivono:

« Si è saputo con piacere che l'Amministrazione del R. Ospizio di carità, a seguito del cospicuo legato fatto dal marchese Ainardo di Cavour, decise di aumentare notevolmente i posti per ricovero di poveri; e ad un tal proposito faccio plauso a quanto osservò la *Gazzetta del Popolo* nel suo numero di venerdì, 22, relativamente ai poveri di Santena, dove morì ed è sepolto il benefico marchese.

« Risulta da private informazioni che il marchese Ainardo di Cavour in questi ultimi anni recavasi sovente alla sua villa di Santena, ove pure ci aveva trascorsa buona parte della sua giovinezza, e che, assai amato da quei terrazzani, aveva in animo di disporre largamente a pro dei poveri del luogo, istituendo un ospedale e scuole infantili, ma che non ebbe più campo a tradurre in atto tali sue generose intenzioni, aggiungendole alle sue disposizioni testamentarie di più anni addietro. Il R. Ospizio di carità di questa città che, per espresso divieto del testatore, non può innalzargli monumento o lapide commemorativa, potrebbe, a mio avviso, assai bene onorare chi così largamente lo dotò, facendo posto speciale ai poverelli di quella borgata, cui per dolorose circostanze più non potè stendersi la mano benefica del compianto patrizio. »

Istituto Zuccotti. — Dal momento in cui le scienze, le arti ed il commercio presero uno smisurato sviluppo, era d'uopo che la gioventù crescente, la quale si dedica principalmente al commercio, conoscesse in primo luogo le lingue straniere, e ne comprendesse profondamente almeno i loro principali rudimenti, onde procedere con certezza nella corrispondenza da tenersi colle Case commerciali che dall'Italia distano. Non ultimo certamente è l'Istituto Zuccotti, via Saluzzo, 17, 1° piano, che [illegible] di [illegible] importanza per i genitori che desiderano collocare i loro figli. Ivi sarà perciò insegnata, da esperti professori, la lingua italiana, francese ed altre lingue straniere, la contabilità, la computisteria, le prime nozioni di diritto commerciale, la tenuta dei libri e la calligrafia.

Il prof. Andrea Zuccotti, che degnamente dirige quest'Istituto, si ripromette di meritare in questo nuovo corso quella stessa confidenza presso molte famiglie finora goduta per i copiosi successi dagli allievi costantemente riportati nelle scuole elementari e nei corsi inferiori, tecnico e ginnasiale.

Per il corso commerciale si daranno anche lezioni serali. Nei primi giorni di novembre incomincieranno regolarmente i corsi.

Colle di Tenda. — Sono giunti in Torino il barone Vanteriet ed un banchiere di Parigi per trattare intorno alla ferrovia da Cuneo a Nizza per il Colle di Tenda.

Auguriamo sieno *rose* e fioriscano.

Avviso agl' industriali. — Veniamo avvertiti che c'è a Londra una Società di cavalieri d'industria di nuovo genere, contro i quali conviene premunire i fabbricanti, e specialmente quelli dei diversi prodotti chimici. Un certo signore, che si fa chiamare « D. Henry, » dà delle piccole commissioni ai fabbricanti, rimettendo contemporaneamente un *chèque*, accettato, sul signor E. Walters, 11, Sculer Street, Blackwall. Questi *chèques* naturalmente non valgono un soldo. Al suddetto indirizzo c'è un piccolo albergo, dove un certo E. Walters ha alloggiato qualche tempo fa, ma scomparve senza pagare l'albergatore.

Uomo avvisato è mezzo salvato; che i nostri industriali stieno in guardia. *(Sole)*.

Teatri. — Rammentiamo agli amatori della buona commedia che questa sera vi è al Gerbino la beneficiata del bravissimo attore e direttore della compagnia goldoniana sig. Angelo Moro-Lin, il quale offre agli accorrenti il seguente programma: *Il vecchio bizzarro* di Goldoni, e *La chitarra del papà* del Gallina.

— Al Carignano avremo, cominciando da stasera, quattro rappresentazioni straordinarie dei celebri fratelli Davenport e Fai d'America, i quali eseguiscono giuochi misteriosi e sorprendenti, fra cui quello meraviglioso dell'armadio.

La prova a cui avrebbero assistito martedì scorso molti invitati, ha dato risultati felicissimi.

Attenti o negromanti!

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 ottobre 1876.

Mussetti Orsola, nata Piaudo, d'anni 55, di Caramagna — Gallo Anna nata Travorsa, id. 60, di Porte — Rossotto Catarina, nata Aliberti, id. 65, di Torino, lavandaia — Bracchetto Domenico, id. 23, di Corio, minatore — Gallo Sebastiano, id. 20, di Monasterolo (Savigliano), contadino — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 ottobre 1876.

Maschi 14, femmine 12 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
27 ottobre 1876.

Ore	Barometro a 0° in millimetri	Temperat. esterna in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
9 ant.	738,0	+ 5,2	5,8	89	14° 27'	N O d.	u. p. s.
[illegible] ant.	738,2	+ 6,2	6,4	91	14° 27'	S d.	copert.
[illegible] m.	737,6	+ 8,4	6,7	82	14° 31'	S d.	copert.
4 pom.	735,9	+ 9,6	6,8	79	14° 37'	N d.	copert.
[illegible] pom.	735,3	+ 9,1	6,8	73	14° 26'	N d.	piogg.
9 pom.	734,8	+ 7,9	7,9	90	14° 27'	S O d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 4°,0; massima + 10°,1.

Acqua caduta mill. 7 4.
Minima della notte del 28 + 5.6°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 29 ottobre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 54 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto 5 11
Nascere della **Luna**, 7 10 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 10 sera.
Tramonto, ore 5 2 sera.
Giorno della Luna 1°.
Luna nuova a [illegible] del mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 ottobre 1876 (ore 4 pom.):

Venti moderati del 1° e 4° quadrante. Mare grosso a Santeodoro; agitato a Portotorres, Capri, Venezia, Poprimaro e Brindisi. Barometro salito da 3 a 9 mm., tranne nel nordovest d'Italia. Cielo nuvoloso e coperto in alcune stazioni dell'Adriatico, Sardegna e Sicilia. Venti da nord forti e burrascosi. Mare cattivo nell'ovest dell'Inghilterra. Tempo vario al buono. Dominio di venti freschi nelle regioni del nord.

Temperature estreme in [illegible] città d'Italia del 24 ottobre.

	Massimo	*Minimo*
Bologna	15. 8	9. 0
Venezia	17. 3	12. 4
Milano	17. 4	11. 4
Torino	17. 8	10 0
Genova	17. 9	11. 6
Roma	18. 3	13 6
Napoli	19. 5	12. 8
Firenze	20. 5	15 0
Livorno	20. 8	10 7

Storia di un Coscritto
del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian**.
(Seguito, vedi num. 296)

Quindi egli si ritirò dal circolo, e noi mangiammo bevendo dello *schnaps*; gli altri non parlavano, ma ci guardavano di traverso. Klipfel, avendo sentito l'odore dell'aglio, volse il capo e gridò:

— Olà, Giuseppe, vieni dunque a mangiare alla nostra marmitta. I camerati sono sempre camerati, che diavolo!

— Benissimo, — rispose Zébédé; — per me, i migliori camerati sono i salsicciotti; all'occasione li si trova sempre.

Poi chiuse egli stesso il mio zaino, e mi disse:

— Conservali, Giuseppe..... Gli è più d'un mese che non ho fatto un sì buon pasto. Tu non avrai perduto nulla, sii tranquillo.

Mezz'ora dopo si battè la chiamata; i tiratori ripiegarono, ed il sergente Pinto, che si trovava nel numero, mi riconobbe.

— Ebbene! — mi diss'egli, — ne sei dunque sfuggito! Sono contento... Ma giungi in un brutto momento!... Brutta guerra... brutta guerra! — continuava egli scuotendo il capo.

Il colonnello ed i comandanti salirono a cavallo, e ci rimettemmo in marcia. I Cosacchi si allontanavano. Noi camminavamo tenendo l'arma a piacimento. Zébédé, che mi veniva a fianco, mi raccontava quel che era successo dopo Lutzen: — dapprima le grandi vittorie di Bautzen e di Wurtschen; le marcie forzate per raggiungere il nemico che batteva in ritirata; la gioia che si provava all'idea di spingerci su Berlino. In seguito l'armistizio, durante il quale si era rimasti accantonati nelle borgate; poi l'arrivo dei veterani della Spagna, uomini terribili, abituati al saccheggio e che insegnavano ai giovani a vivere a spese dei contadini.

Disgraziatamente, sul finire dell'armistizio, tutte le popolazioni s'erano rivolte contro di noi; ci consideravano con orrore; ci tagliavano i ponti dietro di noi, si avvertivano i Prussiani, i Russi e gli altri dei nostri menomi movimenti, ed ogni volta che ci toccava una sconfitta, invece di soccorrerci, si procurava di ingolfarci maggiormente nel fango. Perfino le lunghe pioggie erano venute a finire di sterminarci. Nel giorno della battaglia di Dresda, cadeva in tal quantità che il cappello dell'Imperatore gli pendeva sulle spalle. Ma allorchè si vince, la è cosa che vi fa ridere; si sente pur tuttavia il calore, e si trova di che cambiarsi; il peggio si è quando si è sconfitti, che si fugge nel fango, con degli ussari, dei dragoni e con altra gente di simile specie alle calcagna, senza sapere, allorchè si scorge un lume nell'oscurità, se sia meglio inoltrarsi o perire nel diluvio.

Zébédé mi raccontava codeste cose minutamente; mi disse che dopo la vittoria di Dresda, il generale Vandamme, che doveva tagliare la ritirata agli Austriaci, era caduto dalla parte di Kulm, in una specie di trappola, in grazia del suo straordinario coraggio, e che coloro che noi avevamo battuti il giorno innanzi gli si erano gettati addosso a destra, a manca, dinanzi e di dietro, a che così egli era stato preso e il suo corpo d'armata distrutto. Due giorni prima, il 26 agosto, era accaduta una cosa simile alla nostra divisione, come pure ai corpi 3°, 6° e 11°, sulle alture di Lowenberg. Noi dovevamo schiacciare i Prussiani da quella parte, ma per un falso movimento del maresciallo Macdonald, il nemico ci aveva sorpresi nel fondo d'un burrone, coi nostri cannoni affondati nel fango, la nostra cavalleria in disordine, e la nostra fanteria che non poteva più tirare per la grande pioggia che cadeva; ci eravamo difesi a colpi di baionetta; ed il 3° battaglione era giunto, sotto le cariche di quei Prussiani, fino nel fiume della Kaltsbach.

Colà Zébédé aveva ricevuto da un granatiere due colpi di calcio di fucile sulla fronte. La corrente lo aveva trascinato mentre teneva fra le braccia il corpo del capitano Arnould, ed entrambi sarebbero stati perduti, se per fortuna, nell'oscurità della notte, il capitano non avesse potuto aggrapparsi ad un ramo d'albero che pendeva dall'altra sponda, ed in tal guisa ritirarsi dalle acque. Mi disse che durante tutta la notte, malgrado il sangue che gli usciva dalle orecchie e dal naso, erasi trascinato fino al villaggio di Goldberg, morente di fame, di stanchezza e dei colpi sulla testa, ma che un brav'uomo di falegname aveva avuto pietà di lui e gli aveva dato del pane, delle cipolle e dell'acqua.

(Continua)

Il Consiglio agrario di Roma ha deliberato di aprire un imprestito di 108 mila lire in tante cartelle di lire 50 per l'acquisto della vigna Corsini e le spese di trasferimento della Scuola-podere da Valmontone a Roma. È noto che la somma necessaria all'acquisto è stata anticipata dal presidente del Comizio, onorevole di Carpegna.

Le cartelle sono garantite con ipoteca sulla vigna stessa ed ogni anno se ne rimborsano 80 estratte a sorte con un beneficio di lire 10. Molte cartelle di sottoscrizione sono state messe in giro. Il Ministero d'agricoltura ha già contribuito con 5000 lire, rinunziando a qualunque diritto d'ipoteca o restituzione.

Il progetto di trasferire da Valmontone a Roma la Scuola-podere ebbe altresì l'approvazione del generale Garibaldi che inviò al conte Guido Carpegna, benemerito presidente del Comizio agrario di Roma, la seguente lettera:

« Ill.mo signor Conte,

« Novizio nell'arte agricola, ma ardente discepolo della stessa, io spero non lontano il giorno in cui si trasformeranno i cannoni Krupp e le corazze in tanti aratri e vanghe, in onore dell'intelligenza umana, per cui si capisca esser gli uomini fratelli e non carnefici gli uni degli altri.

« La vecchia capitale del mondo sarà fiera certamente ed abbellita dall'Istituto agrario a cui mi pregio di appartenere, per bontà di V. S. e dell'egregio Comizio agrario.

« Grazie per l'invito gentile e per l'ordine del giorno.

« Di V. S.

« *Dev.mo*
« G. Garibaldi.

« Caprera, 11-10-75. »

CORTE D'ASSISE DI MILANO.
Processo pei furti di Palermo.

Ebbe ieri luogo la prima udienza.

Alle 10 e mezza circa l'usciere annunziava l'ingresso della Corte nella sala. — La Corte è composta del cav. Bicchieraj, presidente, — dei signori Bianchi e Pilone, giudici effettivi, — e del signor Salvini, giudice supplente.

L'accusa è rappresentata dal cav. Cappa sostituto procuratore generale e dal cavaliere Sighele, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale. — Al banco della difesa siedono gli avv. Ronchetti, Scipioni, Marcora, Perelli, Facheris, Seibona, Foà, Interdonato, Paganetti, Barbetta.

La vasta sala è poco affollata: ma lo sarà certo prestissimo col progredire del dibattimento.

Il Presidente interroga ad uno ad uno tutti gli imputati sulle loro generalità.

— Che mestiere fate? Domanda ad un uomo piccolo, di colore olivastro, colla barba intorno al mento, senza mustacchi, i capelli lisciati sul capo, l'occhio di falco, un vero tipo di popolano di Sicilia, di nome Consiglio.

— *Sogno facchino, parlando con respeto e crianza della scarpa dell'Eccellenza Sua.*

— E voi (chiede il Presidente ad un altro), avete sostanza?

— *Debolezza, Eccellenza, debolezza, no sostanza!*

I ventitrè imputati presenti sono chiusi nel solito cancello di ferro che fu alzato del doppio da quel che era: intorno ad essi vigila una schiera di carabinieri.

Appartengono per la maggior parte a classi sociali non elevate: sono fabbri, falegnami, muratori, servitori. Però vicino ad essi siedono due pignoratari benestanti, due impiegati, un orefice, un ebanista. Taluno è un avanzo della campagna del 1848, altri militò ed ebbe distinzioni nella campagna del 1860. Molti sono immuni da precedenti penali. — La maggior parte appare compresa dell'importanza del giudizio che sta per compiersi e portano impressi sul volto i segni delle sofferenze di tre anni di carcere preventivo. Ritorneranno alle loro case, rivedranno i parenti, gli amici, la bellissima marina che bagna la loro città natia?

La Corte procede alla verifica dei giurati che sono chiamati a prestare servizio in questa sessione. E quale servizio! Di due mesi almeno!

Alla fine il giurì è insediato regolarmente ed omai farà il suo dovere colla consueta religione. Ma non chiedeteci il nome dei giurati: la legge ci tura la bocca.

Alle 12 1/2 si riposa per un'ora. Alle 2 l'udienza è riaperta. Il Presidente ordina la lettura dei documenti della causa e con essa si continua di trotto fin quasi alle 4. *(Pungolo)*.

GLI AVANZI DEL VENEZIANO PUGNALIN.

Il *Tempo* del 26 corr. annunzia:

Oggi il signor Luigi De Col ed il dott. Galli Rolando, si recavano dal sindaco per interessarlo ad interporre i suoi uffici presso il Ministro degli esteri, onde reclami sollecitamente la restituzione degli avanzi del nostro concittadino Pugnalin, turpemente massacrato dalle soldatesche musulmane. In questo modo i signori De Col e Galli crederono rendersi interpreti del desiderio non solo di Venezia, ma di tutta la stampa italiana.

Cortesissima fu l'accoglienza. Il conte Donà accolse la domanda, promettendo per parte sua di non omettere cura a meglio riuscire nell'intento. Le medesime assicurazioni dava l'egregio assessore dott. Santello che si trovava presente, non dubitando che tutta la Giunta si sarebbe di gran cuore associata all'opera pietosa.

Tutti i Veneziani che compresero come la dignità della nazione, i sacri sentimenti d'umanità, la carità cittadina fossero impegnati a reclamare soddisfazione dal Turco, udranno con piacere questa sollecita e generosa iniziativa della Giunta municipale.

F R A N C I A.

Chè i bonapartisti non abbiano abbandonato ogni speranza nell'appoggio dei Marescialle-

---

« Egli suonò: era giorno fatto; Gretly accorse e il generale s'allontanò bruscamente: quando risensai e mi vidi sola con quella buona ragazza, mi gettai nelle sue braccia e la poveretta ruppe in pianto... Ah! se provai un dolce sollievo! Avevo qualcuno che piangeva con me. »

Osvaldo sospese la lettura. Le lagrime gli offuscavano lo sguardo. Qual rincrescimento, qual rimorso, quanto pentimento nell'anima sua!... Era per lui che la povera donna aveva tanto sofferto! Era stato lui la causa di tutti i mali di lei... E in ricompensa di tanta generosità ella non aveva ricevuto da lui che oltraggi e calunnie!

— Oh Tecla! — mormorò egli con voce sommessa: — perdono! perdono!

Quindi, premuroso di conoscere appieno quella virtuosa creatura ch'egli aveva sì male apprezzata, riprese a leggere.

« Dopo un riposo di qualche ora, venne Gretly ad annunziarmi tremando che il conte domandava di essere ricevuto da me. Mi gettai giù dal letto, e con un palpito di cuore inesprimibile, aspettai questa visita..... Ah! se avessi potuto fuggire! Se avessi potuto rifugiarmi presso di voi! Ma qui non avevo nè consolazione, nè protezione da aspettarmi e i passi del conte che s'avvicinava, mi rimbombavano nel seno....

« Egli entrò.... La scena della notte ricominciò: si ripeterono i medesimi furori, le medesime minaccie, e dopo ore ed ore di simili orribili piati, non mi difesi più che con dirgli:

« — Ebbene uccidetemi, se non mi credete.... ma fatela finita per amore di Dio.

« Stette un momento sopra pensiero. Parve che finalmente avessi vinto il suo sospetto: dopo un poco, riprese con freddo e severo accento:

« — Supponiamo che io vi creda.... Non basta: bisogna che gli altri pure vi credano. Si susurra che grazie a voi mio nipote sta per essere riammesso nelle mie grazie: bisogna che tutti sappiano che ciò non sarà mai e che voi non v'interessate il meno del mondo per quel giovinastro.

« — Ma ieri sera stesso, — interruppi tremando: — il notaio Moench mi pregava di patrocinare presso di voi la causa del suo amico, e io ho promesso di farlo.

« — Avete fatto una bestialità! — gridò con voce in cui tornava a fremere la collera. — Voi ritirerete la parola che avete data al notaio....

« — Gli dirò semplicemente quello che è avvenuto fra di noi.

« — No! — urlò, diventando rosso dall'ira: — non voglio che si sappia nulla di quanto accade nelle mie pareti.... Io non ho pur da essere nominato.... Direte a Moench che siete voi stessa, la quale pensandoci meglio, avete capito non essere conveniente il prendere le difese di tale che non conoscete neppure, e a cui non avete nessuna ragione d'interessarvi.

« Volli ribellarmi a questa tirannide che m'imponeva una parte così indegna... Ah mio padre, qual eccesso di furore! Non volle nulla ascoltare. Andava e veniva come un leone in collera; guastava e rompeva colla sua mazza tutti i mobili che si trovavano sul suo passaggio. Finalmente si fermò innanzi a me dicendomi con una collera concentrata:

« — E così, non mi volete obbedire?

« — Capirete voi medesimo, — risposi tremando — che...

« — L'amate dunque molto per aver tanto coraggio!... per dimenticare così presto tutti i vostri impegni? tutti i vostri doveri?

« — Come?

« Egli trasse dal suo portafogli una lettera che io gli aveva scritta prima del nostro matrimonio, e mi lesse ad alta voce lo squarcio seguente:

« .... Tributarvi fedeltà, reverenza e « sommessione, tali son i miei doveri; li « conosco e li adempirò, e se mai fossi « tanto sciagurata, non dico, da obliarli, « ma da rimettere del mio zelo nel compirli, conservate questa lettera, signor « conte, per opprimermi colla testimo- « nianza dei vostri benefizi e col rimpro- « vero della mia ingratitudine. »

« Rimasi immobile, confusa, senza parola... Egli mi afferrò ad un braccio e stringendomi con violenza mi disse:

« — Obbedirete?

« Chinai la testa, come una colpevole, priva affatto di forza, e risposi a voce bassa:

« — Obbedirò.

« — Va bene: — riprese con voce e aspetto più calmi. — Domani manderò a chiamare il notaio Moench... Voi verrete nel mio gabinetto mentr'egli ci sarà... verrete, avete capito?... E là innanzi a lui e innanzi a me, voi direte...

« Studiò un momento e poi soggiunse:

« — Voi direte queste precise parole: « Che dopo averci pensato meglio non a- « vete creduto conveniente di farvi la « patrocinatrice del signor Osvaldo, che « non avete mai visto nè conosciuto. » Avete inteso?

« Dovetti imparare quelle parole a memoria, e il domani, o padre mio, che umiliazione! innanzi a quell'onest'uomo del signor Moench, che mi guardava con disprezzo, dovetti ripeterle come una scolara a cui s'è fatta la lezione, come una schiava a cui s'è imposta una viltà: io che due giorni prima gli aveva solennemente promesso... Ah padre mio, quanto ho sofferto!

« A voi solo posso confidare i miei tormenti; la buona Gretly deve ignorarli, poichè se il generale si accorgesse che le ho confidato qualche cosa, la scaccerebbe sui due piedi.

« Voi crederete che una sommessione così assoluta, un annientamento così completo di me stessa abbiano soddisfatto il generale o disarmatane la collera e il sospetto? Niente affatto. Sia che la sua natura sia proprio bisognosa di opprimere, sia che vergognoso egli stesso de' suoi torti voglia farli scontare a me, che ne sono causa innocente, il suo contegno è sempre più ostile e minaccioso. Temo che ad ogni momento scoppi una nuova tempesta... Metto la mia fiducia in Dio e nella mia innocenza..... Aspetto qualche giorno a mandarvi questa lettera..... Voglia il cielo che io possa scrivervi migliori parole. »

La lettera non finiva qui: un altro foglio v'era aggiunto e in alto era scritto con mano tremante:

« Mercoledì sera; due giorni dopo. »

Osvaldo si riposò un momento, si passò la mano sulla fronte e poi riprese a leggere l'aggiunta alla lettera precedente.

(Continua) Fulvio Accusi.

presidente per ristabilire l'Impero, lo provano le seguenti parole del *Pays*:

« Il Maresciallo è incapace, noi lo sappiamo benissimo, di opporsi alla ristorazione dell'Impero allorquando si persuadesse che la Francia lo vuole; egli allora non mancherebbo di [illegible] della sua prerogativa sovrana per accelerarne il trionfo per mezzo della revisione, di cui l'iniziativa spetta a lui solo.

« E questo si capisce. Malgrado ciò che dicono i realisti, si può fare aspettare il re, o, malgrado ciò che dicono i repubblicani, si può fare aspettare la repubblica; ma non si fa aspettare il popolo, e l'impero, se ritorna, sarà il popolo stesso. »

Il linguaggio della stampa liberale si fa sempre più ostile al signor di Buffet, che generalmente viene accusato di troppa parzialità verso i bonapartisti. Vuolsi che i signori Audiffret-Pasquier e Bocher sarebbero disposti ad entrare in una coalisione contro il vicepresidente del Consiglio, della quale farebbero pur parte i due ministri di centro sinistro, Dufaure e Léon Say.

Un dispaccio da Costantinopoli, [illegible] ottobre, reca che continuano gli arresti in Bulgaria; si tratta della scoperta di una cospirazione che aveva per iscopo di massacrare tutti i Turchi. Finora [illegible] poterono arrestarsi i capi di questa estesissima congiura, si pose solo mano sugli agenti secondari.

L'agitazione nella Bulgaria è immensa, si temono sollevamenti. Le truppe concentrate verso Viddino sono malcontente ed indisciplinate.

Ragusa, 24. — Al 21, gl'insorgenti assalirono senza risultato i fortini nel Distretto di Zupzi. Al 22 essi furono attaccati da 2000 Turchi usciti da Trebigne con otto pezzi di campagna. Il combattimento durò tutto il giorno. I Turchi furono assaliti di fianco da Peco Paulovic, totalmente sconfitti e respinti fino a Trebigne. Le perdite turche ascendono a 300 tra morti e feriti. *(Tr. Zeit.)*

CORRIERE DEL MATTINO

Il duca e la duchessa d'Aosta da Moncalieri si recarono a San Remo Ligure onde rimanervi tutto l'inverno.

È stato ultimato in questi giorni un progetto di ferrovia economica a binario ridotto da Vercelli a Gattinara. Questo progetto fu compilato dall'ing. Vincenzo Soldati, per incarico della Cartiera Italiana.

Lo scartamento adottato è di metri 0,90 tra le faccie interne delle guide.

La guida è del sistema Vignole, e pesa chilogrammi 20,80 per metro lineare.

La lunghezza della linea è di chilometri 33 1/2, di cui 28 sarebbero percorsi sulla banchina ovest della strada provinciale, con grande risparmio di espropriazioni, movimenti di terra e manufatti.

I ponti esistenti sul torrente Cervo e sul Canale Cavour sarebbero utilizzati pel transito della ferrovia, colla sola sostituzione di parapetti in ferro agli attuali in muratura. La pendenza massima delle livellette è l'8 per mille, la media il 4. Raggio minimo delle curve metri 100.

Oltre alle stazioni estreme di Vercelli e Gattinara, sono progettate stazioni intermedie per Quinto con Caresanablot, Albano, Arboro e Lenta, e fermate per Oldenico, Greggio e Ghislarengo. *(Monit. Strade ferrate)*.

PROCESSO
per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.
Seduta del 26.

Dunque si può ammettere o no il giuramento sul proprio [illegible] e sulla propria coscienza?... intorno a questo quesito hanno parlato a lungo nella odierna seduta del processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno, gli avvocati Villa, Taiani, Tarantini e Lopez e il Pubblico Ministero cav. Municchi.

Un signore, per nome Guglielmi Augusto, di professione calzolaio, nella sua qualità di libero pensatore non ha voluto porre la mano sul Vangelo per giurare, ed ha così rinnovato l'incidente di ieri. Gli avvocati hanno colto a volo il diniego del testimone per sciorinarvi intorno le loro opinioni. Il Pubblico Ministero ha tenuto duro: « o giuri secondo le prescrizioni della legge, o se ne vada senza deporre, che penserò io poi a procedere contro di lui penalmente. »

La Corte dovette, poco prima delle due pomeridiane, ritirarsi per deliberare sull'incidente. È stata in Camera di Consiglio tre buoni quarti d'ora, lasciando la gran massa del pubblico a fare rumorosamente i proprii commenti.

Gli on. Rudinì, Piroli, Di Belmonte ed alcuni altri deputati dalla tribuna riservata hanno assistito al dibattimento e allo svolgimento dell'incidente sul giuramento. Così nella loro qualità di legislatori, avranno studiato, [illegible] suoi dirsi, sulla faccia del luogo, i relativi articoli del Codice, dei quali, se non erriamo, l'on. Morelli ha proposto alla Camera l'abolizione.

Prima che avvenisse quest'incidente ed appena aperta la seduta, cioè a mezzogiorno, era stato introdotto nell'aula il testimone Gianni Ferdinando, ex-gerente del giornale *La Capitale*. È un uomo pelle e ossi, con un viso tagliato ad angoli acutissimi, cieco da un occhio e quasi cieco dall'altro.

Conobbe a Torino il *Paino dell'Olmo*, il borsaiuolo, fratello dell'imputato Luciani.

Il Gianni fece la sua deposizione con una certa franchezza e fu ascoltato con molto interesse. Egli porta in saccoccia un salvacondotto, rilasciatogli dall'autorità giudiziaria per venire a deporre in questo processo, poichè è latitante per non subire una condanna che ebbe un giorno, in cui la Corte volle punire varii reati di stampa del giornale di cui era gerente. Il povero Gianni, messo nella dura alternativa di starsene tre anni in carcere o pagare tremila lire di multa, o dare un addio a Roma, non ha esitato nella scelta, ed è scappato in Isvizzera.

Per farlo venire a deporre in questo processo, i fratelli Sonzogno gli hanno ottenuto dall'autorità giudiziaria un salvacondotto.

Mentre egli deponeva, è avvenuta una comica interruzione. Dal fondo del *mare magnum* del pubblico si udirono alte e caratteristiche proteste fatte da una robusta voce femminile. Ciò produsse una piccola agitazione ed un gran rumore nel pubblico. Il Presidente dovette fare una severa ammonizione.

Si seppe più tardi che le grida di protesta erano partite dalla bocca di una bella popolana, la quale, trovandosi pigiata tra la folla, era bersaglio per parte di una mano libertina a certi pizzicotti.....

Tra quella immensa calca, ecco la prima lagnanza. In sei giorni non fu nemmeno portato via da una tasca il più meschino fazzoletto. L'egregio ispettore Simonini può esserne soddisfatto.

Verso le due e tre quarti è rientrata la Corte sentenziando che il calzolaio Guglielmi stia a disposizione della Corte, per essere interrogato senza giuramento quando il Presidente, nel suo potere discrezionale, lo crederà opportuno.

Furono quindi uditi i testimoni De Sanctis Eugenio che fu calzolaio ed emigrato a Torino; Novelli Luigi pure di Torino; Carpinali Luciano e sua moglie Domenica, che tenevano un'osteria a Firenze, i quali deposero sul *Paino dell'Olmo*, famoso borsaiuolo e fratello del Luciani, e sopra alcuni precedenti dell'imputato medesimo.

Poscia furono uditi i testimoni Maracci Luigi, Riolini Pietro e Sparati Edoardo. I primi due addetti alla Tipografia della *Capitale*, il terzo agente d'annunzi del giornale medesimo. Tutti e tre cooperarono all'arresto del Frezza al momento dell'assassinio.

Lo Sperati nel fare la sua deposizione si andava asciugando le lacrime.

Finalmente fu introdotto il testimone D. Baldassare Odescalchi; egli fece, in mezzo al generale interesse, la sua deposizione. Più volte e da più parti gli è stato gridato « forte, forte. » Il principe Odescalchi ha parlato per una buona mezz'ora, ed oltre al Presidente gli rivolsero alcune domande gli avvocati Villa e Taiani e l'imputato Luciani, che nella seduta d'oggi prese rade volte e per dichiarazioni assai brevi la parola.

La seduta fu sciolta alle 6.

Fino ad ora è stato udito appena un terzo dei testimoni.

DISORDINI A MALCESINE.

Scrivono da Malcesine, 26 ottobre, all'*Arena* di Verona:

Domenica p. p. il Consiglio comunale dovea occuparsi d'un progetto di ripartizione, fra tutti gli abitanti del Comune, della montagna Traverso. Il progetto commendevole sotto tutti gli aspetti, avea sin dalle prime incontrata l'approvazione dell'elemento intelligente del paese.

Senonchè da certuni che hanno tutto l'interesse di pescare nel torbido, si cominciò segretamente a sparger voce che non si trattava di donazione ma di vendita, che dietro a questa si sarebbero tirate in campo altre proposte tendenti a colpire i poveri nei loro più vitali interessi, e che infine ne sarebbe avvenuta la rovina di non poche famiglie se non avessero a qualunque costo impedito che il progetto venisse approvato dal Consiglio. Non ci vuol molto a trarre in inganno una popolazione come questa di Malcesine che sventuratamente si ricorda troppo delle vendite dei beni comunali che si fecero nel passato, per diffidare continuamente anche dei più vantaggiosi progetti del presente.

Una folla di contadini in parte avvinazzati, si riversò nella sala municipale e cominciò a far impeto verso la porta dove si teneva la seduta. Si cercò di calmarli e persuaderli dell'inganno in cui versavano, ma tutto riuscì inutile. La folla accresciuta di nuovi rinforzi, irruppe nella sala, seminando la distruzione sul suo passaggio. Tavole, scranne, quadri, tutto ruppero e rovinarono. Alcuni dei consiglieri, veduto il pericolo, se l'erano svignata, altri la poterono scampare per miracolo con alcune lievi contusioni.

L'arma dei R. Carabinieri fu superiore ad ogni elogio. Questo bravo brigadiere signor Rigon, appena saputo il pericolo si slanciò solo alla porta del Consiglio. Vedendo impossibile arrestare la folla e giudicando altresì pericolosissimo in tanta esacerbazione degli animi il ricorrere agli aiuti delle guardie doganali qui di stazione per costringerla colla forza a retrocedere, finse di assecondarla, e riuscì così a cattivarsi l'aura popolare e a mettere un po' di calma negli animi.

A lui devesi se non abbiamo da piangere qualche disgrazia. Nè possiamo passar sotto silenzio il lodevolissimo contegno dei comandanti le brigate doganali che avevano già sin dalle prime messo sotto le armi le rispettive loro brigate, pronti ad accorrere sul luogo del pericolo.

Fin dalla notte si procedette all'arresto dei più gravemente compromessi. La mattina giunse qui il commissario di Bardolino, il tenente ed il maresciallo dei Carabinieri con parecchi uomini.

FRANCIA.

In questi ultimi giorni si erano fatte circolare certe voci di crisi ministeriale, che la stampa officiosa si affrettò bensì a dichiarare prive di fondamento, ma non sono ancora del tutto cessate. Un foglio parigino dice che, nella sera di lunedì, si annunziavano successivamente i seguenti fatti: 1° che il signor Buffet, stanco di dover lottare ogni giorno contro nuovi avversari, aveva offerto la sua dimissione; 2° che il Presidente della Repubblica sarebbe riuscito con grande stento a trattenere e calmare il Ministro dell'interno, promettendogli che l'on. Léon Say avrebbe in qualche modo sconfessata la nota del *Journal des Débats* relativamente al futuro contegno del centro sinistro.

— La nomina di Sadyck pascià come ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, al luogo di Alì pascià, viene considerata ne' circoli della Banca come il principio d'un complesso di misure destinate ad attenuare l'effetto prodotto sui portatori di titoli turchi dall'ultimo decreto del gran visir Mahmoud pascià.

IL MATRIMONIO CIVILE IN BAVIERA.

Una delle ragioni da cui gli ultramontani bavaresi furono spinti alla lotta che diede loro in Parlamento una vittoria, — trasformatasi poi in sconfitta per volontà di Luigi II, — si fu che col 1° gennaio 1876 dove venir applicata a tutto l'Impero la legge votata nell'ultima sessione del Reichstag che dichiara obbligatorio il matrimonio civile. I clericali speravano, che se riusciva loro di mettere al Governo un Ministero del loro partito, l'attuazione di quella legge in Baviera sarebbesi potuto almeno differire. Questa speranza era illusione poichè neppure un Ministero ultramontano avrebbe potuto ribellarsi dall'autorità del Reichstag e del Governo imperiale. Ad ogni modo il primo uso che fece il ministero Lutz del confermatogli potere si fu di pubblicare nel Bollettino delle leggi *(Gesetzblatt)* la legge sul matrimonio civile. Ciò raddoppia naturalmente il furore della stampa papista.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 26 *ottobre*.

Un incendio distrusse una parte della città di Virginia, nel Nevada.

Ragusa, 26 *ottobre*.

Si ha dall'Albania che a Vassorici, frontiera del Montenegro, gl'insorti respinsero i Turchi, inseguendoli fino a Scutari. Quaranta begs turchi che lamentaronsi dell'impotenza del Governo, furono attaccati dalla gendarmeria. Tre battaglioni vennero spediti da Scutari nell'interno dell'Albania, ove regna una certa agitazione.

Londra, 27 *ottobre*.

Il Governo ricevette dispacci da sir Layard, circa le recenti piraterie sulle coste spagnuole. I dispacci si comunicarono al comandante inglese nel Mediterraneo, affinchè prenda delle misure.

Il Governo spedì una nave da guerra al Panama per proteggervi gl'interessi inglesi, in seguito ai rapporti ricevuti circa i disordini nella Columbia. Il Governo ordinò al comandante della squadra in China di prendere delle misure circa il vapore inglese *Gordon Castle*, che sbarcò cannoni e munizioni in China durante le ultime trattative. Dicesi che parecchi altri vapori sono in viaggio per la China con materiale da guerra. Il *Morning Post* crede che il Governo li porrà sotto processo.

Costantinopoli, 27 *ottobre*.

L'Ammiragliato contrattò un prestito di quarantamila lire, garantito colle entrate del Faro, per completare il pagamento dell'ultima corazzata costrutta in Inghilterra.

L'ambasciatore d'Austria fece delle rimostranze circa i recenti fatti dell'Erzegovina. Credesi nei circoli diplomatici che l'ambasciatore di Russia ritornerà colla proposta per una nota collettiva delle Potenze sullo stesso argomento.

San Vincenzo, 25 *ottobre*.

Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, è partito per Gibilterra e Genova.

Nuova York, 26 *ottobre*.

Le perdite dell'incendio di Virginia ascendono a un milione di dollari. Dieci mila persone sono senza asilo.

Atene, 27 *ottobre*.

Il ministero è formato. Comunduros presidenza e interno, Condostaulos esteri, Cabaiscacis guerra, Sotiropulos finanze, Papazafiropulos giustizia, Milissi culti, Avierinos marina.

Comunduros voleva la cooperazione personale dei tre partiti, ma ottenne soltanto la partecipazione di Zaimis, mentre Deligiorgis promise il suo appoggio condizionato senza entrare nel Gabinetto. Zaimis verrà eletto probabilmente presidente della Camera.

Montevideo, 27 *ottobre*.

Un decreto riorganizza le finanze in virtù di un accordo fra il Governo o la Banca Mavà, nel quale è intervenuta la Legazione brasiliana. La carta monetata del Governo è rimpiazzata dalla carta Mavà, che diede le richieste garanzie. Saravvi un lieve aumento nei diritti doganali e nelle contribuzioni.

Berlino, 27 *ottobre*.

Apertura del Reichstag. — Delbruk lesse il discorso dell'Imperatore, che espresse il dispiacere di non avere potuto aprire la sessione personalmente. Il discorso dice che, a datare dal 1° del 1876, sarà introdotta la nuova moneta dell'Impero; dichiara che il *deficit* del 1876 non sarà coperto dall'aumento delle contribuzioni matricolari, ma dall'aumento dell'imposta sulla birra, da una nuova imposta sugli affari di Borsa e valori.

Annunzia molti progetti d'interesse interno, dichiarando che le deliberazioni che hanno luogo nel Comitato provinciale dell'Alsazia-Lorena, fanno sperare che questo Comitato formerà un terreno favorevole per la partecipazione della popolazione alsaziana all'amministrazione dell'impero. Il discorso soggiunge: « Un colpo d'occhio retrospettivo sugli anni scorsi, dopo la pace di Francoforte, permette di esprimere sentimenti di soddisfazione pel costante progresso delle nostre istituzioni politiche all'interno e per la consolidazione dei buoni rapporti coll'estero. Non è disgraziatamente in potere dei Governi rimediare all'arenamento delle industrie e del commercio regnante attualmente, e che producesi periodicamente nel corso dei tempi; ma in ogni caso, questo arenamento non è fondato sull'incertezza della situazione politica, e neppure sopra l'incertezza che si mantenga la pace all'estero.

« Il mantenimento di una pace durevole secondo le umane previsioni è assicurato oggidì, più che non lo sia stato mai in questi ultimi venti anni. Prescindendo dalla mancanza di ogni motivo visibile che possa turbare la pace, bastano per mantenerla la ferma volontà dell'Imperatore, che sa essere in ciò d'accordo coi Sovrani amici, e la conformità dei desiderii ed interessi dei popoli.

« Le Potenze, la cui unione in epoca anteriore a questo secolo diede all'Europa il beneficio di una lunga pace, l'appoggiano pure ora, sostenute dall'approvazione dei loro popoli. La visita, dalla quale l'Imperatore è testè ritornato, la cordiale accoglienza fattagli dal Re e da tutta la popolazione d'Italia rendono più fermo il convincimento che l'unità interna e il vicendevole riavvicinamento amichevole, ai quali pervennero nello stesso tempo Germania e Italia, formano una nuova e durevole garanzia pel progresso pacifico nello sviluppo dell'Europa. »

CRONACA NERA

Ieri sera con un convoglio della ferrovia di Ciriè capitava a Torino un individuo, di aspetto e di vestir signorile, così tremendamente ubbriaco che ad ogni passo barcollava e finì per cadere tanto sconciamente da fracassarsi il capo. Due guardie municipali lo sollevarono e lo condussero in cittadina al palazzo Civico, ove le guardie stesse dovettero pulirlo dalla mota e dal sangue di cui avea imbrattati il viso e gli abiti.

Non articolava che inintelligibili parole e non si fu che a furia di pazienza e di cure che si giunse a saper approssimativamente in qual quartiere abitasse. Le due brave guardie se lo tolsero a braccetto e lo condussero per le vie del quartiere indicato finchè nella mente dell'ubbriaco ricomparve un raggio di luce. Si seppe allora in modo preciso la sua abitazione dove lo si portò di peso.

Uno straziante spettacolo attendeva colà i due agenti municipali: la moglie dell'ubbriaco era moribonda in letto!

*** Certo L. saliva ieri sera a S. Damiano d'Asti in un convoglio diretto a Torino.

Avera con sè la moglie e nel salire in vettura urtò certo S., che a gambe distese vi dormiva. Il L. proruppe tosto in escandescenze e lasciò sfuggire all'indirizzo del S. epiteti villani. Ne nacque una zuffa, una lotta accanitissima che spaventò i poveri viaggiatori, alcuni dei quali ebbero, in disguido, il regalo di potenti pugni. Le mogli dei due contendenti non volendo essere da meno dei rispettivi mariti, s'accapigliarono anch'esse, lasciando sul terreno due treccie posticcie e sui visi innumerabili graffiature.

La battaglia continuava ancora quando il convoglio toccò Pessione; il capo-convoglio ordinava tosto che le due coppie fossero separate e poste in diversi compartimenti e contemporaneamente telegrafava a Torino, onde gli agenti della forza pubblica fossero pronti ad arrestare questa gente e a costringerla a risarcire i danni recati al vagone. Non un vetro era rimasto intiero.

La precauzione era ottima, ma forse non abbisognava, perchè tanto e tanto que' signori e quelle signore sarebbersi arrestati dagli agenti della forza pubblica, curiosi di sapere perchè giungessero in Torino cogli abiti a brandelli e coi volti tumefatti e carichi di lividure.

I due uomini si erano un po' tranquillati; le due donne, appena si videro, si avventarono l'una contro l'altra e stava per ricominciare la battaglia, se non si fosse fatto uso della forza per tenerle a dovere. Nessuna delle due parti voleva pagare i vetri rotti ed a lungo si bisticciarono e s'ingiuriarono accusandosi a vicenda di essere stati primi aggressori. La fece finita il brigadiere col dilemma: o pagare metà per uno, od essere condotti tutti in Questura. Pagarono ed andarono a cercare pezzuole coll'aceto.

*** Il 2 corrente il conducente dell'*omnibus* dell'albergo delle Tre Corone percorreva a sfrenato galoppo la via di S. Teresa; ad un certo punto il suo bucefalo — che è un mulo — scivolò e cadendo ferì un ragazzino di 10 anni: per ciò fu iniziato contro di lui procedimento.

Ieri sera, alle 7 1/2, lo stesso conducente, che pur uomo di poca ragione e di molta prepotenza, ostinavasi a tener il suo *omnibus* sotto l'atrio della stazione ferroviaria in sito da impedire affatto la circolazione degli *omnibus* degli altri alberghi. Ammonito tre o quattro volte, non solo non si mosse dal posto, ma inveì colle più villane ingiurie contro le guardie municipali. Queste aveano in pronto la loro risposta: arrestarono il riottoso e lo condussero alla questura.

*** Ieri sera in uno de' migliori caffè di Torino, un signore, che stava sorbendo tranquillamente la sua bibita, si ebbe la non grata sorpresa di ricevere sul tavolo un largo pezzo d'intonaco staccatosi dalle travi dei lucernari. Non fu offeso per buona fortuna, ma il fatto bastò perchè in un attimo la sala rimanesse deserta: nessuno volle attendere l'arrivo d'un secondo aerolito.

*** Martedì abbiamo parlato di un giovane C. M., il quale essendo in compagnia di un calzolaio e di un imballatore nella cantina di Spagna, in via dell'Ospedale, venne a litigio con essi e rimase ferito leggermente alla fronte. Il fatto va rettificato in questo senso: cioè che il C. M. si trovava già in quell'esercizio a bere con altre tre persone probe e che entrati in seguito alcuni giovinastri ubbriachi si diedero ad insultare il C. M. lanciandogli addosso bottiglie e bicchieri. Come già dicemmo, due degli attaccabrighe vennero arrestati poco dopo dalle guardie di P. S.

Incendio *(ore 9 antim.)*. — È scoppiato in questo momento un gravissimo incendio in una fondacheria di via Milano per iscoppio di una damigiana di petrolio con un rumore che spaventò tutto il quartiere.

L'incendio è gravissimo: si sgombrano le camere.

Ore 10 30 antim. — Ecco più precisi ragguagli:

Stamane, alle 9, un terribile scoppio, come di cannonata, faceva traballare le case di via Milano e del Gallo e gettava lo spavento nella popolazione.

Nella cantina di un fondaco posto quasi dirimpetto a S. Domenico, accendevasi una botte di petrolio: si tentò soffocare il fuoco, ma invano.

La botte esplose con tanta forza che il vôlto della cantina rovinò.

Qualche inquilino degli ammezzati esterrefatto balzò dalle finestre: uno di essi, trattenuto da un'insegna di cappellaio, si ferì cadendo: altri furono portati in salvo da pompieri.

Parecchi di questi già tornarono feriti al quartiere.

Di feriti finora se ne conoscono più d'una dozzina: un commesso e sette od otto guardie.

Una donna che era nella chiesa di S. Domenico fu ferita pel rovinare d'una vetrata.

Al momento in cui scriviamo il fuoco dura tuttavia; ma si è fatto meno intenso.

Pompieri, cittadini, autorità municipali gareggiano con ammirabile zelo nel combatterlo.

Sono giunte tutte le pompe delle Sezioni.

Gran parte della casa fu sgombrata.

Il Sindaco ed il comm. Noli si trovarono fra i primi sul luogo del disastro.

Corrono dolorose voci che ci asteniamo dal pubblicare riuscendo ora impossibile avere precise ed esatte notizie.

P.S. Finora i feriti sono 14; si teme che sieno rimasti altri sotto le macerie che si lavora alacremente ad esportare.

Ore 10 45 antim. — Lo scoppio successe non per soverchia quantità di liquido infiammabile contenuto nella cantina, ma perchè volendo combattere le prime fiamme, si otturarono tutte le aperture della cantina con letame fitto ammucchiato.

Le fiamme e i gaz sviluppati dal fuoco, non avendo più sfogo, produssero lo scoppio che fece rovinare la vôlta della cantina e parte di quella degli ammezzati.

Fra i feriti trovansi anche due guardie municipali.

Si compierono atti di vero eroismo che ci faremo premura di pubblicare stasera.

Ore 12. — In questo punto si riesce ad estrarre di sotto il letame il commesso del negozio, certo Rigoletto, ancora vivo.

Manca tuttora all'appello il caporale dei pompieri Salza.

Daremo nella nostra seconda edizione relazione compiuta del fatto.

[illegible] gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza)*.

26 ottobre. — Nessuna prospettiva favorevole per i ritentori di granaglie.

Prezzi deboli e tendenti a ribasso più che ad aumento.

Contrattazioni poche, e stentate.

Eccovi lo stato del nostro mercato:

Havvi qualche richiesta di fagiuoli bianchi, i cui prezzi si sostengono. Le castagne poi hanno una vendita pronta per le molte domande, ed i prezzi tendono all'aumento.

Quantità		Genere	Prezzi
700	ettol.	Frumento	L. 23 05 a 18 —
237	»	Id. mescolo	» 17 30 a 13 50
58	»	Segale	» 13 75 a 12 50
12	»	Orzo	» 10 50 a 8 90
40	»	Avena	» 10 25 a 9 50
38	»	Riso	» 32 — a 29 50
635	»	Meliga	» 11 50 a 10 80
40	»	Formentone	» 9 80 a 8 70
14	»	Miglio	» 10 40 a 8 70
14	»	Fave	» 10 30 a 16 20
25	»	Fagiuoli comuni	» 10 75 a 10 —
30	»	Idem bianchi	» 15 20 a 13 —
80	mir.	Patate	» 1 — a 0 90
6200	»	Castagne verdi	» 2 25 a 1 25
200	»	Canapa	» 10 50 a 9 25
130	quint.	Legna forte	» 4 — a 3 70
100	»	Idem dolce	» 3 50 a 3 —
150	»	Fieno	» 10 — a 9 —
250	»	Paglia	» 6 20 a 5 00

Vino da L. 45 a 40 ogni ett., compreso il dazio d'entrata in L. 5 20 ogni ettol.

Borsa di Genova. — 27 ottobre.

Rendita Italiana	78 70
Azioni Banca Nazionale	1984 —
Azioni Mobiliare Italiano	733 —
Azioni Regia Tabacchi	821 —
Azioni Ferr. Meridionali	339 50

Francia breve lett. a 107 65, den. a 107 55.
Londra a vista lett. 27 17, denaro 27 13.

Marenghi da 21 55 a 21 56.

Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	26	27
Rendita al 5 0[0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 40	76 40
Oro lettera	21 52	21 53
Londra lettera	26 92	26 91
Cambio su Parigi	107 55	107 57
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	825 —	825 —
Banca Nazionale	1983 —	10?8 —
Azioni Ferr. Merid.	338 —	342 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	224 —
Banca Toscana	1128 —	1120 —
Credito Mobiliare	733 —	735 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	26	27
3 per 0[0 Francese	65 55	65 75
5 per 0[0 Id.	104 80	104 97
Banca di Francia	3860 —	— —
Rendita Italiana	73 05	73 40
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	217 —	223 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	217 —
Azioni Ferr. Romane	65 —	63 —
Obbl. Lombarde	233 —	232 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 23
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati Inglesi	94 5[8	94 11[16
Vienna,	26	27
Mobiliare	205 50	206 30
Lombarde	98 40	99 —
Banca Anglo-Austr.	100 50	100 50
Austriache	270 25	270 —
Banca Nazionale	934 —	933 —
Napoleoni d'oro	9 03	8 99
Cambio su Parigi	44 70	44 45
Cambio su Londra	112 70	112 10
Rendita Austriaca	73 90	73 70
Idem in carta	69 45	69 45
Unionbank	85 60	85 70
Berlino,	26	27
Austr. Marchi di Ban.	457 50	460 50
Lombarde Franchi	108 —	108 50
Mobil. Marchi di Ban.	355 50	354 50
Rendita It. Franchi	71 90	71 00
Id. Turca Id.	24 20	24 00
Londra,	26	27
Consolidato Inglese	94 5[8	94 5[8
Rendita Italiana	72 1[2	72 5[8
Spagnuolo	17 5[8	17 3[4
Turco	25 3[8	26 3[8
Egiziano del 1873	59 7[8	62 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

28 ottobre 1875 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0. C. del m. in cont. 79.

Media d'ufficio 79.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 740 p. 31 8bre. — 740 50 p. 30 9bre.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in c. 287 287. — C. d. m. in c. 287 287.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. 735 p. 31 8bre.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. g. p. in liq. 241 50 p. 31 ottobre.

Obbl. Ferr. Savona. C. d. m. in cont. 287.

Oro 21 54 a 21 56.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera 5	107 55	107 75	— —	— —
Germania 6	— —	— —	131 1[2	131 3[4
Vienna 4 1[2	— —	— —	234 1[2	235 1[2
Londra 4	— —	26 87 1[2	26 92 1[2	
Francia 4	107 55	107 75	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 28 ottobre 1875.

Dopo parecchi giorni d'incertezze e d'immobilità di corsi, e malgrado gli screzi che si accennano nel Ministero francese, finalmente la Borsa di Parigi fece ieri un movimento di rialzo, di cui la maggior parte toccò alla nostra rendita, come quella che più era stata maltrattata da ribasso.

Da 78 05 salì a 78 40 guadagnando 05 cent. In conseguenza la rendita esordiva da noi questa mattina a 78 95 e ben presto saliva a 79 02 1[2 e 79 05 per cont. e fine corr. Per fine novembre fece 79 15 79 17 1[2 e 79 20 rimanendo più domandata che offerta.

Il rialzo di Parigi si dice prodotto dalle ricompere della speculazione al ribasso; se questa prudente condotta dei ribassisti è vera, non è impossibile che vi sia abbondanza di rendite in liquidazione.

Del resto l'animazione della Borsa d'oggi veniva dai bisogni di liquidazione; altri affari quasi nulli.

Nei valori si quotava la Banca Naz. da 1993 a 1995.

La Banca di Torino rimase a 740 per cont. e fine corr.

Il Mobil. si trattava da 736 a 737.

Az. Banco Sc. 286 3[4 a 287 1[4.

Az. Tabacchi 824 a 825.

Az. Meridionali 340.

Obbl. Meridionali 294 1[2.

Obbl. Romane 242 1[2 a 242 3[4.

Obbl. Vitt. Em. 238 1[2.

Obbl. Savona 287.

Francia 107 55 a 107 65.

Londra 26 87 1[2 a 26 90.

Oro da 21 53 a 21 55.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 27 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	565 88
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	565 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 310.
Il Direttore: Ravà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 27 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	701 72
Trama	6	628 31
Greggia	9	900 10
Articoli diversi	1	103 15
Totali	24	2333 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 446.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 27 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	152 89
Trama	»	» »
Greggia	12	1001 35
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1254 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 145.
Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — *La Contessa di Mons*, opera in 4 atti — *Claretta Angot*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà:
La chiave del papà, commedia in 2 atti — *El vecio bizaro*, commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
Daniel 'l macchinista, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà:
Pader, Fioeu e Stevenin, commedia in un atto — *La fera de S. Giovann*, vaudeville in 1 atto — *On sabet grass*, vaudeville in un atto.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia*.

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Incanto volontario

della Palazzina e due Giardini, posto il tutto in via Gioberti, N. 46 e 48, già appartenenti al sig. Angelo Chiesa, procuratore.

Il 30 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, il Notaio sottoscritto procederà nel suo Studio (*via Corte d'Appello*, N. 2) all'incanto dell'elegante Palazzina con Portieria di recente costruzione, a cui sono uniti due Giardini, Chiosco, Scuderia e Rimessa, il tutto dell'area di m. q. 2087 27, *franco e libero d'ogni vincolo od ipoteca*, il cui valore commerciale, a norma della perizia del signor Cav. Ingegnere Carrera, è di L. 135,512 78 e del reddito *netto* presunto di L. 5193.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 115,000, ed alle condizioni espresse nella perizia Carrera.

Torino, 7 ottobre 1875.

996 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Venerdì 5 novembre 1875, alle ore 2 pomeridiane, in Torino, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per lo **affittamento novennale del Molino del Martinetto Inferiore**, composto di cinque macine per biade, di fabbricati e siti annessi, e se ne farà il deliberamento a chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo annuo fissato in L. 8000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in apposito capitolato, visibile, in un colla relativa planimetria, nel civico Ufficio VIII (Economia). 1020

NON ALCOOLICO E SOLIDO

FERNET DE-MARTIRE

MARCA DI FABBRICA

NESSUNO fra tutti i **Fernet** sinora conosciuti regge per efficacia in paragone di questo, che **scevro d'Alcool** (prodotto orribilmente infiammatorio, di cui vanno *sopraccarichi* tutti i **Fernet** liquidi), scansa affatto il pericolo di infiammazione in chi suole usarlo, per cui: **non solo fu approvato ad unanimità dai Consigli sanitari di Cuneo e Mondovì, ma venne altresì da questi molto commendato e raccomandato ai Sanitari quale** ***unico Fernet*** *veramente* **perfezionato.**

In tutti quei casi in cui solevasi usare il **Fernet liquido**, ed in altri ancora, mercè la sua scevrità d'Alcool, è **tanta e tale** la sua efficacia, da bastare una sola prova per convincere chicchessia: onde, distintissimi Medici che prima non usavano il **Fernet liquido perchè infiammatorio,** fanno ora uso di questo **non alcoolico,** coi più splendidi successi. — **Allo stato solido** riesce di immensa comodità per chi viaggia.

Si vende in scatole grandi, scatolette ed in eleganti *PORTA-FERNET a ressort,* **fatti costrurre appositamente per comodo maggiore dei viaggiatori.**

Deposito generale presso la ditta **PROCHET-GAY e C.,**

Torino — Via San Filippo, N. 2 — Torino.

Si vende in tutte le principali Farmacie, Confetterie, e Drogherie d'Italia.

Ogni **Scatola** e **Porta-Fernet** oltre alla marca di fabbrica è munita della firma dell'inventore **P. De-Martire,** per agire a termini di legge contro i falsificatori. 807

Da rimettere

Negozio avviatissimo di **oggetti religiosi**, come Corone, Immagini, Crocifissi, Statue bisqui e plastica, Bisotterie, Voti in argento ed Articoli relativi.

Per gli opportuni schiarimenti e trattative rivolgersi alla proprietaria **Maria Sticca**, già Giorsini, via delle Orfane, N. 17, dalle 11 antimeridiane alle 5 pom. 1036

Magazzino da Vino

Via Deposito, N. 4.
FREISA E BONARDA
a **L. 18** *la Brenta (50 Litri).*
918

Una persona che può dare garanzia morale e materiale, cerca una portieria. Dirigersi al negozio da Rigattiere, via della Rocca, N. 30. 1039

Vendita di Ceduo e Piante

Alle ore 10 antimeridiane del 6 novembre p. v., in Torino, nell'Ufficio del R. Economato Generale, via San Filippo, N. 12, si esporranno in vendita per pubblica asta quindici lotti di cedui e piante, radicate nei boschi e colti delle Tenute Economali di *Casanova* (Carmagnola) e del *Fraschetto* (Vigone), sotto la osservanza del capitolato d'oneri visibile nel predetto Ufficio dell'Economato Generale e presso i singoli Economi locali delle stesse Tenute. 1019

Per esercenti industrie.

Istituzione pratica della Computisteria, ordinata a valutare i profitti reali di qualsiasi industria, a cura di

E. BARTOLINI, ragioniere.

Per schiarimenti e condizioni dirigersi, N. 9, via Galliari. 1035

Da affittare al presente

ed al 1° Gennaio p.

via Po, 49, al 4° piano

Alloggio di otto membri, oltre due cantine, palchettato e rimesso a nuovo, acqua potabile, stufa a tre becche e cesso all'inglese. 1010

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia,** con legnaia, cantina, **acqua potabile e caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 981

Vendita volontaria

di **CASA** presso Piazza Vittorio Emanuele, di solida costruzione e buona rendita, con giardino, della importanza di L. 110 mila.

Altra **CASA** nella stessa località, dell'importanza di L. 160 mila.

TENIMENTO non lontano da Torino, di giornate 250, irriguo, buoni fabbricati, dell'importanza di L. 230 mila.

Ne tratta la vendita il Geometra **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 30, Torino. 1021

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N. 25. 606

Prestito della Città di Napoli 1875

Il concambio dei Titoli provvisorii integralmente liberati contro le Obbligazioni definitive, si eseguisce fin d'ora in **Torino** presso la **Banca Roland Maison e C.,** via Lagrange, N. 10, ove avrà pur luogo il pagamento delle Cedole e delle Obbligazioni estratte, pagabili al 1° *novembre prossimo* ed al 1° *maggio d'ogni anno.* 1022

Vendita volontaria di Casa in Torino

Via Stampatori, N. 18,

che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 novembre prossimo, per mezzo degli incanti, nello Studio del Notaio sottoscritto, via Milano, N. 14, piano secondo, nel quale sono fin d'ora visibili i documenti relativi alla proprietà, libertà, valore e reddito dello stabile.

Torino, 11 ottobre 1875.

1005 **Carlo Francesco Albasio,** *notaio.*

Guarigione della balbuzie.

Il Professore CHERVIN, Dottore **dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **ha aperto il 21 ottobre 1875, in Torino, all'Albergo della** ***Liguria,*** **un secondo Corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**

Questo Corso durerà VENTI giorni.

Tressoldi Giovanni

Battiloro

Torino - Via Botero, N. 16 - Torino.

1030

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Presso i Fratelli **ERBA** fu Pietro

Quattro bellissimi CAVALLI da sella e tiro.
Due Inglesi, uno Prussiano, uno Sardo.
Due Vetture, un Panier, un Breack e Finimenti.
1002

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (27 Ottobre 1875).

Citazione. — Sull'istanza delle Amministrazioni generali dei Lavori Pubblici e delle Finanze dello Stato venne citato il signor Luigi Inserimini, già residente a Pegli, a comparire avanti la Corte d'Appello di Torino all'udienza dell'11 p. v. dicembre ore 12 mer., per ivi vedere riparata la sentenza del tribunale civile di Torino emanata il 24 luglio scorso, colla quale venne pronunciata la condanna delle Amministrazioni appellanti, a pagare la somma di L. 200,000 cogli interessi dal 20 luglio 1853, fatta la deduzione di quanto fu già pagato al Luigi Inserimini.

Citazione. — Sull'istanza della ditta Torretta e Grosso, corrente in Torino venne citata la ditta A. ed E. Rosselli corrente in Londra, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino alla udienza del 14 prossimo dicembre, per ivi vedersi dichiarare risolto il contratto di compra-vendita di spugne tra essi intervenuto nel giugno u. s. e tenuta conseguentemente la Casa Rosselli a ritirare o rimborsare la tratta accettata dalla Ditta instante per L. 3836, prezzo di dette spugne, cogli interessi e spese.

Fallimento. — Sull'istanza del procuratore Stefano Avetta, quale rappresentante i sindaci definitivi del fallimento di Boria Giuseppe Pio, si notifica che con sentenza del 24 settembre u. s. il tribunale di commercio di Torino si dichiarò inaccoglibile l'istanza fatta dai sindaci del fallimento diretto ad ottenere la rimonta dell'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito Boria al 10 novembre 1872, o quanto meno al 24 dello stesso mese ed anno.

Notificanza. — Fu notificato al signor Giuseppe Fangarezzi, già domiciliato a Milano, la sentenza della Corte di Cassazione di Torino proferitasi nella causa del signor Gaetano Daveri contro Edoardo Padovani, e fu altresì eseguita ad esso Giuseppe Fangarezzi la notificazione del ricorso, con il quale il signor Gaetano Daveri domanda l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Bologna 9 febbraio 1872.

Aumento di sesto. — Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto ai prezzi a cui furono deliberati il beni componenti la cascina Verdina posta in territorio di Sant'Ambrogio, propria del sig. Clerico cav. Gioachino, residente in Torino, ad istanza del signor cav. Dellazoppa Giovanni fu Francesco, residente a Montevideo (America), scade con tutto il giorno 4 p. v. novembre. — (Pomano cancell., Susa).
(Dal *Conte Cavour*, N. 297)

PROVINCIA DI CUNEO — (26 Ottobre 1875).

Citazione. — Sull'istanza del signor Michele Einaudi negoziante in capegli, venne citato il signor Isa Toch negoziante a Vienna, a comparire avanti la pretura di Saluzzo, all'udienza di sabato 11 dicembre p. v. ore 9 antimer., per vedersi far luogo alla di lui condanna al pagamento di L. 1430, importo somministranza capegli fattegli, sotto pena dell'arresto personale. — (Pennachio p. c., Saluzzo).

Fallimento. — Nel fallimento di Sordello Giovanni Battista negoziante in stoffe in Busca, si avvisano i creditori che venne fissata nuova adunanza per le ore 9 antimer. del 12 novembre prossimo, avanti il tribunale di Cuneo, per deliberare sulla proposta del concordato.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 249).

Appalti e Forniture.

Direzione d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata — Nel giorno 11 novembre 1875, alle ore 11 antimerid., si procederà in Torre Annunziata all'appalto per la provvista di sbarre in acciaio per canne di fucili, mod. 1870, fucinate, n. 10000, a L. 6, L. 60,000. Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso la Direzione predetta.

Intendenza di Finanza di Cagliari — Il giorno 3 novembre 1875, alle ore 12 meridiane presso questa Intendenza verrà esperimentato un nuovo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Oristano. L'asta verrà aperta sull'annuo prezzo di L. 30,000. Presso quest'Intendenza di finanza e presso la Sottoprefettura di Oristano è visibile il capitolato d'onere.

Municipio di Barano d'Ischia — Il giorno di martedì 10 p. v. novembre, alle ore 9 antimerid., nella Casa municipale di Barano di Ischia si procederà ad un nuovo incanto per l'appalto dei lavori per la costruzione della strada obbligatoria da questa piazza ai tenimenti d'Ischia, pel prezzo di L. 60,000.

Regia Prefettura di Siena — Nel giorno 10 del p. v. novembre, alle ore 10 antim., nell'Ufficio di questa Prefettura si aprirà un nuovo incanto pei lotti 1° e 6° per l'appalto dei generi alimentari occorrenti alla Casa penale in San Gimignano. L'asta si aprirà pel primo lotto, cioè: pane bianco chil. 15000, e pane pei detenuti sani chil. 111000 sul prezzo complessivo di L. 38,700, e pel lotto secondo, cioè: patate ed erbaggi sul prezzo complessivo di L. 2370. Le condizioni d'appalto sono visibili nella segreteria di detta Prefettura, nelle ore d'ufficio.

Intendenza di Finanza di Milano — Il termine utile per presentare a questa Intendenza l'offerta di aumento non minore del ventesimo sul prezzo di L. 47,280 a cui fu deliberato l'incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel circondario di Gallarate scade col giorno 3 novembre prossimo, ore 12 meridiane.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre		26	27
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 75	59 25
» » per 9.bre e x.bre	»	59 75	59 50
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	60 25	60 —
» » pei 4 primi mesi	»	60 25	61 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	51 25	51 25
» » 7/9	»	56 25	56 25
» bianco 3	»	59 —	59 25
» raffinato scelto	»	143 —	143 50

Liverpool, 27 ottobre (sera)

Cotoni — **Vendite generali** Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 4000.

Havre, 27 ottobre (sera)

Cotoni — **Vendute** Balle 300.

Mercato calmo-pesante.

» — **Luisiana sotto carico da** . Fr. 83 — a 83 50

» — **Georgia disponibile** . . » 82 50 — —

N. Orleans 7 1/16

Caffè — **Venduti Sacchi** 180.

Mercato calmo.

» — **Guatemala** . . . . Fr. 120 — — —

Marsiglia, 27 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 27802.

Vendite » 9585.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) **Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.**

Torino, Tip. G. Favale e Comp.